

# Vincent è vivo grazie al giudice: «Non staccate quei macchinari»

Sei mesi per decidere il destino di Lambert

Non staccate quei macchinari. Alimentatelo e idratatelo. «Le siége du Sébastopol», come i media chiamano il loro assedio di domande all'ospedale Sebastopoli di Reims, continuerà ancora: lunedì sera, quando tutto sembrava ormai deciso e dopo cinque anni di battaglie giudiziarie i

medici stavano per chiudere i rubinetti della sopravvivenza, i giudici hanno detto stop. Non è ancora giunta l'ultima ora di Vincent Lambert, l'ex infermiere di 43 anni rimasto tetraplegico dopo un incidente stradale, da più di dieci inchiodato su un letto e ormai crocifisso a una battaglia fa-

miliare e politica fra chi lo considera in «stato vegetativo cronico» (e quindi un inutile caso d'accanimento terapeutico) e chi vi vede invece «una coscienza minima», considerando dunque vivo e per nulla vegetale. Il Consiglio di Stato francese, la Corte europea dei diritti umani, la mini-

**In ospedale**  
Vincent Lambert, l'ex infermiere di 43 anni, con la madre e il padre nell'ospedale di Sebastopoli di Reims (Francia)

stra della Sanità, i medici curanti, la moglie Rachel e un nipote e sei fratelli di Vincent hanno già dato l'ok all'interruzione delle cure? Non basta: altri due fratelli e i genitori dell'uomo, Pierre e Viviane, lui medico novantenne e lei fervente cattolica sostenuta dalla Fratellanza sacerdotale San Pio X, si sono rivolti al Comitato Onu per i diritti dei disabili. Accusando i dottori d'essere «mostri nazisti che hanno seppellito il giuramento d'Ippocrate». Ottenendo che la domanda di continuare le cure risultasse fondata. Il comitato Onu s'è preso tempo per decidere, «al massimo sei mesi», e ha obbligato il Sebastopoli a riprendere i trattamenti d'alimentazione e d'idratazione di Lambert.

È un altro caso Eluana Englaro. Simile alla vicenda del piccolo Alfie Evans. Con la differenza che stavolta a spaccarsi non è solo l'opinione pubblica: è la stessa famiglia, raccolta intorno a due donne. Uno strazio. Nell'incapacità di capire chi sia più amorevole e ragionevole fra la mamma e la moglie di Vincent, intuendo

che probabilmente tutt'e due a loro modo parlino col cuore e con la mente. «Lasciatelo andare via da uomo libero», invoca Rachel che ha la tutela legale. «Non piangere, la mamma ti è vicina», mormora Viviane in un video che ha fatto circolare domenica sera, lei accanto al letto e il figlio incapace di parlare, ma in lacrime ad ascoltarla. «Non potete girare queste immagini», la replica furibonda della nuora alla suocera, «denuncerò te e chi le ha diffuse». «Vincent non è in fin di vita», è ferma la madre, «guardate il video. Non ha bisogno che di bere, di mangiare e d'amore».

**Le due donne**  
«Lasciatelo andare», invoca la moglie. «È vivo, va solo curato», mormora la madre

L'assedio è di parole, di recriminazioni. La Chiesa è già scesa in campo con un tweet di papa Francesco. Guardate Michael Schumacher, dice ora l'arcivescovo di Parigi: in Germania nessuno si sogna di staccare la spina d'un ex campione di F1, perché qui invece sì? Il Vaticano invita a «proteggere questa vita». Idem Marine Le Pen, che si definisce «scioccata» dallo scontro. «Ci si deve fidare dei medici e di quel che consigliano», dice invece il filosofo gauchista Raphael Glucksmann, favorevole alla fine dei trattamenti.

Decidano i dottori e la moglie, è l'idea del presidente Emmanuel Macron. Ancora un po' di vita o ancora un po' d'agonia: Lambert aspetta muto il suo destino.

**Francesco Battistini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

